

Chi guida ubriaco paga... lavorando per il Comune

Pubblicato: Venerdì 8 Luglio 2011



Il codice della strada non è tenero con chi viene pescato alla guida sotto l'effetto dell'alcool o della droga: oltre certi limiti il carcere è inevitabile. Ma non a **Olgiate Olona, dove i condannati possono riconvertire la propria pena in lavori socialmente utili al servizio del Comune**: tutto questo è possibile grazie all'accordo firmato lo scorso 28 giugno tra il sindaco Giorgio Volpi e il presidente del Tribunale di Busto Arsizio, Antonino Mazzeo. La convenzione, della durata di 3 anni, permette ai soggetti condannati per guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di sostanze stupefacenti di "espiare" la propria colpa lavorando sul territorio comunale di Olgiate Olona, per esempio **nell'ambito della pulizia di parchi e aree verdi o nella manutenzione ordinaria della segnaletica stradale**. E due persone, nel giro di pochi giorni, hanno già approfittato di questa novità.

Olgiate è **fra i primi comuni a sfruttare questa possibilità concessa dalla legge 120 del 30 luglio 2010**, che ha riformato gli articoli 186 e 187 del codice della strada, introducendo la possibilità di sostituire la pena detentiva e quella pecuniaria con lo svolgimento di un numero determinato di ore di lavoro di pubblica utilità. La norma può essere applicata una sola volta per ciascun cittadino, su richiesta dell'imputato e previo consenso del giudice, e non è valida nei casi in cui il condannato abbia causato incidenti stradali. In poco più di una settimana **già due cittadini, condannati per guida in stato di ebbrezza, si sono presentati al Comando di Polizia Locale** per usufruire di questa possibilità: a coordinare le loro prestazioni lavorative è il comandante Alfonso Castellone, promotore dell'iniziativa. Lo stesso responsabile, al termine dell'esecuzione della pena, redigerà una relazione che permetterà al giudice di dichiarare estinto il reato; i condannati avranno inoltre diritto al **dimezzamento del periodo di sospensione della patente e alla revoca dell'eventuale confisca** del veicolo.

"È indubbio – commenta **Giorgio Volpi** – che il lavoro di pubblica utilità consenta a chi, con il proprio comportamento, ha messo a rischio l'incolumità della collettività, di capire il proprio errore, e quindi di rimediare donando il proprio tempo in attività a favore della comunità; inoltre dà al Comune l'opportunità di avvalersi di prestazioni lavorative di supporto alle proprie attività, con il solo onere a carico dell'ente di provvedere alla copertura assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali nonché alla responsabilità civile dei condannati verso i terzi".

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

